

SPECIALE

pag.3

SERVER ENTERPRISE :
rispondere alle nuove sfide*I server business centric di **Fujitsu******IBM** PowerSystem****Lenovo** ThinkServer****Dell** PowerEdge C4130****HP** Proliant Gen9*

SPECIALE

pag.12

MOBILITY :
un trend in espansione*Tablet e notebook pro da **Fujitsu****La stampa mobile di **HP******Asus** ProBu201**Barcode scanner **Datalogic***

LINEA DIRETTA

**Massima protezione per i dati
e l'accesso alle applicazioni**

*Roberto Cherubini - IT Architecture
Consultant di Fujitsu Italia*

Proteggere dispositivi e storage aziendale è sempre più importante. Uno dei principali elementi di un datacenter è lo storage. In buona misura, lo storage diventa il punto focale per quello che riguarda la disponibilità del dato. Da questo punto di vista le nostre soluzioni di storage si sono arricchite nel tempo di tecnologie che ne garantiscono la disponibilità e la protezione. E' un fatto scontato che ci sia una protezione RAID ma il nostro storage è forse tra quelli che ne garantisce il maggior numero, così

come l'accesso ad aree riservate o ai dati residenti sui dispositivi di utente può essere protetto mediante sistemi biometrici come il nostro PalmSecure per il riconoscimento dell'impronta venosa della mano.

Nello storage Fujitsu ha però incluso anche altri tipi di protezione. Per esempio, la funzione software "Data Block Guard" aggiunge un codice di controllo di 8 byte ad ogni scrittura di un blocco di 512 byte di dati sullo storage. Un meccanismo denominato Drive Patrol provvede invece a controllare periodicamente, in background, lo stato dei dischi per verificarne la piena funzionalità, in modo da permettere di intervenire in modo preventivo.

◆ LINEA DIRETTA

- Massima protezione per i dati e l'accesso alle applicazioni 1

◆ SPECIALE SERVER ENTERPRISE

- Server Enterprise: come rispondere alle sfide del cloud, dei Big Data e dell'IoT 3
- Server Business Centric e soluzioni SAP chiavi in mano nel portafoglio di Fujitsu 6
- ThinkServer scalabili da Lenovo 8
- Il midsize IBM punta verso l'alto 9
- Server ad alta densità Dell per carichi impegnativi 10
- Da HP flessibilità e prestazioni per i nuovi workload 10

◆ SPECIALE MOBILITY

- Mobility: un trend in continua espansione 12
- Mobilità professionale con i tablet e i notebook Fujitsu 14
- Con HP più sicuro il "mobile printing" 16
- AsusPro BU201: alta resistenza e durata 17
- Nuovo scanner di codici a barre da Datalogic 17

◆ CLOUD

- Nokia Networks lancia il Telco Cloud 18
- Si estende la strategia Infor con CloudSuite Academy 18

UPDATE

N° 51 - Anno VII - Febbraio 2015

Tutti i marchi sono di proprietà delle relative società

Iscrizione al tribunale di Milano
n° 587 del 5 novembre 2010

Editore: Reportec s.r.l.

Via Marco Aurelio 8, 20127, Milano
tel.02 36580441 fax 02 36580444

Direttore responsabile: Riccardo Florio
In redazione: Gaetano Di Blasio,
Giuseppe Saccardi, Paola Saccardi

Immagini da: www.dreamstime.com
www.reportec.it/update

È disponibile il nuovo libro SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI

Acquista il nuovo libro
"Sicurezza e protezione dei dati"
realizzato da Reportec al costo di
58 euro (più IVA 22%) tramite:

Il nostro sito
www.reportec.it

Inviando una mail a:
info@reportec.it

Telefonandoci: 02 36580441

In oltre 250 pagine il punto sulla situazione della cybersecurity e sulle dinamiche aziendali nella protezione del dato e della continuità del business.

Una tematica sempre più vitale per le imprese, le quali devono mettere in conto che saranno attaccate. Ormai esistono sistemi automatici e pressioni da parte dei cybercriminali, tali per cui nessuno può sentirsi al sicuro: chi non è ancora stato attaccato lo sarà e, se non subirà danni gravi, sarà solo perché chi l'ha assalito cercava qualcos'altro.

**SICUREZZA E
PROTEZIONE DEI DATI**
Cyber security, object storage, biometria, difesa globale e intelligence
per un business always-on

edizione
2015

Giuseppe Saccardi - Gaetano Di Blasio - Riccardo Florio

Reportec

SERVER ENTERPRISE: COME RISPONDERE ALLE SFIDE DEL CLOUD, DEI BIG DATA E DELL'IOT

I trend evolutivi in corso nel settore IT pongono nuove sfide sia ai manager sia ai produttori di tecnologia. I nuovi server aziendali devono supportare una maggiore capacità di calcolo e di interconnessione

Gli sviluppi nel campo dell'Information Technology, del calcolo, della virtualizzazione e delle architetture che si succedono con sempre maggior frequenza implicano sia una capacità di prevedere i fenomeni evolutivi sia la necessità di ripensare la propria infrastruttura IT, come è articolata, organizzata, distribuita, fruita nonché su quali elementi si fonda. Cloud, mobilità e software defined ne stanno infatti significativamente alterando i confini.

Il cambiamento, anche se spesso subito e non voluto, è la conseguenza di un sovrapporsi tumultuoso di trend evolutivi, come quelli sopra evidenziati, che non sempre sono facili da affrontare e che se complicano la vita all'IT manager e al CIO, di certo la complicano anche al fornitore delle soluzioni IT, come nel caso dei server. Produttore che è costretto a rincorrere continuamente o ad anticipare tendenze non sempre facilmente prevedibili nelle loro dinamiche evolutive, che dipendono da un mercato che in certe fasi si presenta molto volatile.

Fenomeni come il citato cloud, tanto per fare un concreto esempio, hanno costretto a ripensare profondamente la strategia di un fornitore IT per quanto concerne il proprio portfolio server, peraltro già soggetto a dinamiche derivanti dalla diffusione della virtualizzazione. Poi si è dovuto dare una risposta architeturale alle necessità di gestione dei big data, cosa che ha portato a sviluppare soluzioni di In-memory computing e a soluzioni verticali chiavi in mano in modo da limitare la complessità nel passaggio in produzione.

Come se non fosse sufficiente, non erano ancora ben a

fuoco questi trend che all'orizzonte si è affacciata l'internet delle cose (dall'inglese Internet of Things o IoT), una evoluzione dell'IT che ipotizza come in un prossimo (ma non tanto visto la sua crescita) futuro qualsiasi oggetto sarà dotato di un proprio indirizzo e connesso ad Internet e in quanto tale accessibile ovunque e da parte di chiunque sia autorizzato.

In sostanza, cosa che peraltro è già realtà in numerosi campi anche se allo stadio di sviluppo iniziale, ogni "cosa" potrà essere connessa, interagire con altre cose, produrre dati e operare automaticamente in un sistema che metterà a fattor comune mondo fisico e mondo digitale.

Prepararsi per le nuove esigenze di calcolo e il social

A seguito di evoluzioni derivanti dalla necessità di elaborare grossi volumi di dati è evidente come lo "stress" finirà col gravare non solo sulla componente storage ma anche sulla componente elaborativa, compreso le problematiche di sicurezza che ne deriveranno e che richiederanno capacità di calcolo dedicato per poter fruire di algoritmi di cifratura adeguati. In sostanza, l'effetto combinato di cloud, di virtualizzazione, di Big Data, di IoT, sta portando a una nuova generazione di server, cosa ulteriormente complicata dal crescere della mobility e del relativo concetto di fruizione dei dati "everywhere".

Soprattutto l'IoT, con potenzialmente miliardi di oggetti che in poco tempo potrebbero finire con il gravare sui

server si presenta critico, anche se i produttori si stanno naturalmente attrezzando.

Quanto enunciato va comunque in una direzione, quella che conduce ad una “Industria Connessa” e a un contesto di Social Networking in cui la differenza tra persone e cose in quanto fruitori di IT tenderà a essere sempre più labile.

Ma se la tecnologia IT sta cambiando è perché, come evidenziato, sta cambiando la modalità nel condurre il proprio business e le aziende devono essere pronte ad affrontare le sfide che si preannunciano, sia al fine di consolidare ed espandere le proprie quote di mercato che per far fronte alle esigenze dei clienti.

In questo, l'IT ricopre un ruolo essenziale. Disponibilità di capacità di calcolo quando serve, analisi veloce dei dati al fine di prevedere i trend e le esigenze dei clienti, interazione ovunque si sia con colleghi e clienti, infrastrutture adeguate, ottimizzazione di processi e costi, sono tutte cose possibili se per il proprio IT si è definita una strategia corretta e si sono selezionati con ocularità i propri partner tecnologici.

In generale, quando si progetta di porre mano all'IT aziendale, è opportuno prevedere l'esigenza di poter disporre, in proprietà o in modo virtuale, di robuste capacità di calcolo, con architetture ad elevata resilienza ed espandibilità verticale od orizzontale.

Quello che gli analisti suggeriscono di tener e in dovuta considerazione è che un IT di nuova concezione deve inquadarsi nell'evoluzione in atto verso un mondo iperconnesso, al cui centro si pone Internet con tutto quanto concerne l'evoluzione in atto relativamente al Cloud, sia nella versione public che in quella più naturale per un'azienda, e cioè un cloud ibrido in cui si sommino i benefici del cloud pubblico con la riservatezza e le garanzie di un ambiente cloud privato.

Per farlo però necessitano server con caratteristiche adeguate.



Verso un mondo iperconnesso

Quello “iperconnesso” verso cui si sta andando è un mondo in cui servono concetti nuovi, soluzioni innovative e architetture adeguate per quanto concerne le infrastrutture, in particolare per i server e lo storage, che sono poi i due pilastri di una strategia IT volta a concretizzare il concetto di Human Centric Intelligent Society.

Per un'azienda tuttavia può non essere semplice identificare una strategia, perchè le variabili in gioco sono molte e dipende dal contesto di partenza dell'IT aziendale, dal tipo di applicazioni, dal settore in cui si opera, dall'estensione dell'ambito territoriale, dal budget disponibile e da altri fattori, ad esempio la riservatezza dei dati, che deve essere garantita, il modo di fruire delle applicazioni, l'impatto della mobilità, eccetera. Se ad esempio si considera l'impatto che può avere l'adozione progressiva di una soluzione cloud in azienda, quello che ne emerge è che man mano che ci si sposta da una infrastruttura completamente privata convenzionale, ad una virtualizzata, ad una di private cloud, ad una ibrida, sino ad una completamente fruita sotto forma di servizio, voci come Capex e Opex, esigenze di management, e in sostanza tutte le voci connesse all'IT interno, tendono a diminuire fortemente sino potenzialmente ad annullarsi, e a tramutarsi in una voce di costo predefinibile e adattabile in tempo quasi reale alle esigenze dell'azienda. Il problema è però come procedere. Analisti e produttori suggeriscono di farlo progressivamente. Il percorso che può iniziare con il consolidamento delle piattaforme già installate (in buona parte già attuato) per poi proseguire con la virtualizzazione al fine di incrementare la percentuale di fruizione delle macchine e la flessibilità, l'adozione di nuovi modelli di data center che abilitino una virtualizzazione distribuita (ad esempio in chiave Software Defined Data Center), il passaggio al cloud

nella sua versione privata o ibrida, e infine la migrazione a un servizio cloud ibrido e pubblico.

Convergenza e iperconvergenza

Un altro termine che sta entrando nel lessico dell'IT è Iperconvergenza. Indica un tipo di sistema infrastrutturale con un'architettura software-centrica che integra server, storage, networking e virtualizzazione e altre tecnologie all'interno di un box hardware ottimizzato, proposto con un modello di commodity e supportato da un singolo fornitore.

Sistemi di questo tipo permettono di gestire le tecnologie integrate come un singolo sistema tramite un set di strumenti comuni, mentre l'espansione può avvenire attraverso l'aggiunta di nodi all'unità di base. Rispetto ai modelli di infrastruttura convergente, in cui un fornitore offre un insieme preconfigurato di hardware e software all'interno di un unico chassis per minimizzare i problemi di compatibilità e semplificare la gestione, un sistema iperconvergente si caratterizza per una più stretta integrazione delle componenti software, che possono espandersi oltre le prestazioni di server, storage, networking e virtualizzazione per includere anche tecnologie come l'ottimizzazione WAN, la deduplicazione dei dati e la compressione.

La semplicità di un modello all-in-one di questo tipo lo indirizza alle imprese che necessitano di un IT più semplice o di un IT ready to use perché i tempi in cui si deve rispondere alle esigenze applicative è molto stretto.

In ogni caso, sia che si usino modelli tradizionali che chiavi in mano, quello che necessita sono server di nuova concezione, possibilmente ad elevata densità di calcolo e con fattori di forma il più ridotti possibile in modo da poter affrontare uno scale-up o uno scale-out senza aver necessità di nuovi spazi, in modo da contenere le spese operative, i costi del condizionamento e dell'alimentazione energetica.

Server Business Centric e soluzioni SAP chiavi in mano nel portfolio Fujitsu

I nuovi server Primergy di Fujitsu, sia rack che blade, soddisfano i requisiti necessari per i data center di nuova generazione che si trovano ad affrontare limiti di energia e spazio.

In linea con la sua vision per lo sviluppo di ambienti dinamici e business centric e con la strategia di espansione della linea di server dedicati all'ambito enterprise, Fujitsu ha espanso la sua linea di server dual-socket Primergy. Attraverso l'inserimento di nuovi modelli, appositamente progettati, vuole consentire la crescita ulteriore del business nei data center eliminando la barriera costituita da problemi di spazio e di alimentazione energetica che ne limitano l'espansione globale.

I nuovi modelli di server rack e blade di Fujitsu sono stati ideati per permettere ai CIO di ottenere una serie di benefici attinenti le prestazioni globali per accelerare la fruizione delle applicazioni e, in particolare:

- Ridurre ulteriormente i costi operativi.
- Ottimizzare i carichi di lavoro mediante l'accelerazione nell'esecuzione dei diversi task.
- Migliorare l'efficienza.
- Ottenere livelli ottimali e scalabili di produttività in funzione dello spazio rack, dell'alimentazione energetica e del condizionamento disponibile. Proprio per ottimizzare gli spazi, che oltre ai consumi energetici rappresentano come evidenziato uno dei principali vincoli fisici all'espansione di un data center, Fujitsu ha dedicato particolare attenzione agli aspetti ingegneristici, costruttivi e al fattore di forma dei nuovi server Primergy.

Un esempio è il nuovo server da rack Primergy RX2530 M1 caratterizzato da un fattore di forma estremamente sottile che richiede uno spazio di una sola unità rack (1U), un fattore di forma che lo rende una soluzione particolarmente adatta, osserva Fujitsu, per le realtà aziendali alle prese con un'intensa fase di virtualizzazione e di implementazioni scale-out.



Server Rack
Primergy RX2530 M1

Se curato e estremamente contenuto è il fattore di forma, una pari cura è dedicata da Fujitsu anche al contenimento dei consumi energetici, altro punto dolente dei progetti di virtualizzazione e scale-out.

In termini di consumi, le sue capacità sono sottolineate dal nuovo record di efficienza energetica di riferimento SPECpower_ssj2008 raggiunto nella classe di rack server 1U. La soluzione ha stabilito, evidenzia Fujitsu, il nuovo miglior punteggio in termini di efficienza pari a 9811 ssj_ops/watt (operazioni per watt di potenza).

«Abbiamo notato che i nostri clienti raggiungono i limiti stabiliti, in termini di consumo di energia e di spazio fisico nei loro ambienti di data center. Allo stesso tempo la maggior parte delle aziende richiede sempre più scalabilità, disponibilità e prestazioni. Fujitsu sta affrontando questa sfida proponendo server ad alta efficienza energetica come il nuovo modello rack 1U dual-socket Primergy RX2530 M1, che ha appena stabilito un nuovo record di classe per il consumo di energia» ha commentato l'ottenuto riconoscimento di efficienza energetica Uwe Neumeier, Vice President di Global Server Business di Fujitsu. L'allargamento e il miglioramento della sua strategia per i server enterprise non si limita però ai server rack ma coinvolge altre linee della sua pur già ampia offerta, che spazia dai tower ai rack passando per i blade.

Specificatamente nel campo dei blade server Fujitsu ha infatti di recente espanso la sua ampia gamma di sistemi blade aggiungendovi il nuovo server Primergy

BX2580 M1, una soluzione progettata per consentire l'ottimizzazione e la gestione della virtualizzazione e altri carichi di lavoro massivi.

Alte prestazioni basate su processori Intel Xeon e memorie DDR4

Sia il server rack che quello blade si aggiungono alla linea Primergy, che nell'ultimo quarter dello scorso anno è stata peraltro profondamente rinnovata tramite l'adozione di sistemi dual-socket caratterizzati da una vasta linea di miglioramenti



basati sui feedback dei clienti. Vediamone più in dettaglio le caratteristiche salienti.

Per quanto concerne l'equipaggiamento i nuovi server includono nuove funzionalità quali il recente processore Intel Xeon E5-2600 v3 e le

nuove memorie DDR4. L'abbinamento del processore e delle memorie di ultimissima generazione hanno permesso in particolare di potenziare le prestazioni delle applicazioni.

Un miglioramento nel ridurre il sovraccarico di lavoro da parte dei manager IT per amministrare e gestire la server farm deriva invece dalla disponibilità di funzioni di Embedded Lifecycle Management che fanno parte della Suite Fujitsu Software ServerView. Entrambi i nuovi modelli di server Primergy sono anche ottimizzati per abilitare l'integrazione nelle infrastrutture esistenti, e possono scalare dinamicamente per quanto concerne la larghezza di banda di I/O per far fronte alle esigenze applicative, questo tramite una architettura LOM (LAN On Mainboard) unica, modulare, scalabile e intercambiabile, nota come DynamicLoM o Universal Converged Network Adapter.

Server precollaudati per ambienti SAP

Lo sforzo nel migliorare le prestazioni complessive delle sue linee di server rack e blade è solo uno dei consistenti impegni di Fujitsu nel campo dei server enterprise. La

partnership con Intel non è l'unica che la vede coinvolta con attori di primo piano. Continua infatti a rafforzarsi anche quella con SAP per lo sviluppo di soluzioni chiavi in mano che semplifichino installazione e il passaggio in produzione di applicazioni business.

In proposito, un traguardo significativo è stato raggiunto da Fujitsu lo scorso anno con l'annuncio della Server Power Appliance for SAP Adaptive Server Enterprise (SAP ASE), una appliance preconfigurata e pre-collaudata che integra componente server e storage in modo da ridurre significativamente la complessità, i rischi, i tempi di implementazione e il TCO dei progetti aziendali volti ad aumentare in modo sostanziale il livello prestazionale dell'elaborazione transazionale.

Peraltro, la soluzione sviluppata in collaborazione con SAP, LSI e Violin Memory per la memoria Flash e Red Hat per Linux, ha rappresentato un esempio concreto dell'ecosistema di partnership che Fujitsu ha costituito con società di rilievo o specializzate nel settore IT.

Dal punto di vista costruttivo, l'appliance costituisce una soluzione pre-ottimizzata per diversi workload (alte prestazioni, consolidamento e upgrade di sistema) ed è stata resa disponibile in tre diverse configurazioni per rispondere alle diverse esigenze aziendali. L'appliance viene anche fornita già pre-caricata con funzionalità di alta disponibilità (HA) e di disaster recovery (DR), ed è già predisposta per essere configurata con una seconda appliance opzionale.

Costruttivamente la versione Enterprise, il top di gamma, si basa sul server Primergy RX4770, dispone di un data base storage di 10 TB di memoria flash ed adotta il sistema operativo Red Hat.

«FUJITSU Power Appliance for SAP ASE è una delle prime soluzioni pre-pacchettizzate per fornire ad aziende come istituti finanziari, operatori della sanità e compagnie di telecomunicazioni le performance ultraveloci di SAP ASE nell'elaborazione delle transazioni. Fujitsu può aiutare le aziende a razionalizzare l'installazione e ridurre il Total Cost of Ownership mantenendo la continuità operativa» ha dichiarato Cameron McNaught, Executive Vice President Solutions di Fujitsu.

ThinkServer scalabili da Lenovo

Sistemi rack di nuova generazione offrono la possibilità di configurazioni storage ad alta densità, progettati all'insegna della scalabilità

Lenovo ThinkServer
RD450

Lenovo ha di recente aggiunto due nuovi server rack alla serie ThinkServer. I nuovi server, rispettivamente da 1U il ThinkServer RD350 e da 2U il ThinkServer RD450, sono stati progettati per le aziende che necessitano di ottimizzare l'equilibrio tra prestazioni, flessibilità, affidabilità e, non ultimo, prezzo.

Il modello RD450, in particolare, permette anche di raggiungere elevate capacità di storage. Più precisamente è configurabile fino a 24 alloggiamenti per dischi. Il rack server RD350, invece, supporta sino a 16TB di memoria storage interna in un sistema compatto 1U, ed è suggerito dall'azienda come ideale per quelle realtà aziendali con spazi limitati.

Equipaggiabili con dischi sia da 2,5 che da 3,5 pollici, entrambi i server rack sono scalabili di pari passo con lo sviluppo delle necessità dell'azienda.

Come evidenziato dai responsabili tecnici di Lenovo, i nuovi modelli si presentano con una maggiore densità di storage e di connettività I/O, grazie alle caratteristiche riprogettate e all'ottimizzazione dello spazio che distingue gli alloggiamenti per dischi, lo chassis e le schede di sistema.

ThinkServer RD350 e RD450 adottano sino a due processori della serie Intel Xeon E5-2600 v3, disponibile fino alla versione a 12 core e possono essere configurati per supportare fino a 512GB di memoria DDR4 tramite 16 slot DIMM, triplicando così la capacità di memoria rispetto alla generazione di server precedenti.

Le caratteristiche combinate, secondo i dati di targa, possono generare un aumento fino al +50% dell'ampiezza di banda della memoria, oltre a un incremento dell'efficienza dei consumi rispetto alla precedenti memorie

DDR3, con un miglioramento sostanziale

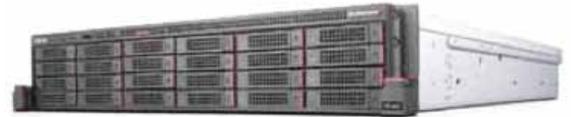
delle performance per le PMI che gestiscono carichi di lavoro come l'analisi dei dati scale-out, i workload virtuali e le applicazioni di calcolo intensivo che richiedono un'elaborazione più rapida.

Per quanto concerne l'equipaggiamento, i ThinkServer RD350 e RD450 includono funzionalità standard, tra cui memoria ECC, RAID integrato, supporto di hard disk e unità SSD hot-swappable, così come sistemi ridondanti di alimentazione e raffreddamento per garantire una più ampia disponibilità e affidabilità del server.

Per aumentare la flessibilità, il ThinkServer RD450 nella configurazione a 2,5 pollici sfrutta gli adattatori ThinkServer AnyRAID di Lenovo che abilitano una protezione avanzata dei dati e funzionalità per aumentare le prestazioni senza occupare gli slot PCIe.

Entrambi i server sono disponibili con alimentatori certificati 80 PLUS Titanium o Platinum, con un incremento, osserva la società, dell'11% delle prestazioni energetiche rispetto allo standard Gold.

Entrambi i nuovi sistemi ThinkServer possono sfruttare una serie di strumenti che ne semplificano la gestione, come quelli integrati nei server per le attività di configurazione e implementazione, la gestione dei consumi e la pianificazione dell'alimentazione. Sono inoltre disponibili anche i Partner pack per Microsoft e VMware, che permettono alle imprese di gestire e monitorare l'ambiente ThinkServer da VMware vCenter o Microsoft System Center Operations Manager.



Il midsize IBM punta verso l'alto

I server IBM migliorano il rapporto costo-benefici per aprire i Power System anche alle aziende di fascia media

Con la cessione della famiglia System X a Lenovo, IBM ha scelto strategicamente di uscire dal mercato dei server x86 tradizionalmente associati al mercato di fascia medio-bassa. Non per questo ha abbandonato il settore midmarket che nei server continua a rappresentare un target di mercato molto importante per la multinazionale americana. Certamente, l'idea di "media azienda" interpretata da Ibm è quella con dimensioni e caratteristiche più in linea con il modello statunitense piuttosto che con quello italiano. In ogni caso, il presupposto alla base dell'approccio strategico del vendor è che anche (se non soprattutto) le aziende di media dimensione per mantenersi attive e competitive devono confrontarsi con le nuove esigenze del mercato. In altre parole, cloud, analytics, mobile, software defined non possono essere appannaggio soltanto delle realtà enterprise di caratura maggiore ma, piuttosto come una fase di transizione del modello IT che si realizza attraverso nuovi paradigmi tecnologici e di business.

In base a questi presupposti, la gamma di sistemi IBM Power diventa per il produttore un'opportunità per proporre alle aziende di media dimensione, piattaforme che per prestazioni, funzionalità, scalabilità, affidabilità, semplicità gestionale e, soprattutto, costo erano fino a ieri a loro inaccessibili. In realtà, si tratta di un approccio strategico che IBM segue da anni, sviluppando costantemente tecnologie di frontiera per i propri system z che vengono successivamente implementate "a scendere" anche su sistemi di fascia inferiore.

In particolare, due iniziative rendono ancora più semplice l'accesso alle aziende mid-market di piattaforme come i Power System. La prima è l'impegno di IBM ad accelerare i propri investimenti nelle soluzioni "Linux on Power" che supportano workload di nuova generazione (come



IBM PowerSystems S812L

big data, analytics e sistemi cognitive computing come IBM Watson). I principali protagonisti dell'ecosistema Linux come Red Hat, SUSE e la Linux Foundation stanno supportando IBM nel portare alla community questa piattaforma come un altro riferimento del mondo open. L'altro elemento importante è stato la costituzione nel 2013 della OpenPOWER Foundation, che consente alle aziende che vi partecipano di personalizzare i processori POWER e le piattaforme server basate su di essi e che sta ora cominciando a dare i primi frutti: per esempio ricordiamo acceleratori grafici specifici per la CPU Power sviluppati da Nvidia. Con la OpenPOWER Foundation IBM non solo ha messo a disposizione tecnologia per accelerare drasticamente applicazioni Java, di Big Data e di technical computing, ma ha anche offerto al mercato l'opportunità di progettare nuove soluzioni personalizzate basate su questa piattaforma e di accedere a una conoscenza condivisa in costante crescita, che non può far altro che accelerare costantemente la diffusione verso il basso di questa piattaforma. Il cuore della OpenPOWER Foundation è l'architettura POWER8 e IBM ha recentemente ampliato il portafoglio di sistemi basati sull'ottava generazione del processore. La nuova generazione di sistemi IBM Power Systems è pensata per acquisire più velocemente informazioni sia con l'analisi di dati strutturati, sia tramite big data non strutturati come video, immagini, contenuti provenienti da sensori, nonché i dati da social network e dispositivi mobili. I server sono progettati per l'esecuzione simultanea di più query, grazie al raddoppio, rispetto alle versioni precedenti, delle larghezze di banda destinate alla memoria e all'I/O. Inoltre, il trasferimento delle operazioni ad alto livello di parallelismo al processore grafico, permette di migliorare le prestazioni dei carichi di lavoro.

Server ad alta densità Dell per carichi impegnativi

Capacità di calcolo sempre più spinte con Dell con il server PowerEdge C4130, progettato per velocizzare i carichi di lavoro più impegnativi

PowerEdge C4130

L'accesso rapido, continuo affidabile alle informazioni è uno dei maggiori vantaggi di cui un'azienda può disporre rispetto alla concorrenza, ha osservato Dell, che con il lancio del PowerEdge C4130 si è proposta di rendere possibili le elaborazioni necessarie per attività di calcolo esigenti da parte di istituti di ricerca e delle aziende operanti in settori quali l'IT, l'industria e la finanza. In questi ambiti, il Dell PowerEdge C4130 è un server rack ad alta densità ottimizzato per l'accelerazione delle applicazioni business critiche, ed è inoltre equipaggiato con GPU che lo rendono adatto per l'HPC. Non ultimo, è stato progettato per accelerare i workload più impegnativi. Come equipaggiamento adotta processori Intel Xeon E5-2600v3 ad 1U e sino a quattro GPU. Nel complesso,



secondo dati di targa, può superare i 7,2 Teraflop e si caratterizza per un rapporto prestazioni/watt che arriva ai 4,17 Gigaflop per watt. Integra anche tecnologia NVIDIA ed è disponibile in cinque diverse configurazioni. In termini di equipaggiamento e fattore di forma, nello spazio di 1U si possono avere fino a due processori Intel Xeon E5-2600v3, 16 slot di memoria DIMM DDR4 e fino a due dischi di boot SSD SATA da 1,8. A questo vanno aggiunti fino a quattro coprocessori Intel Xeon Phi da 300W o acceleratori GPU NVIDIA Tesla, incluso il nuovo acceleratore dual-GPU NVIDIA Tesla K80.

Da HP flessibilità e prestazioni per i nuovi workload

I server HP ProLiant Generazione 9 sono pensati per integrarsi con ambienti cloud e software defined

La visione di HP per l'infrastruttura IT punta ad affrontare la gestione dell'elaborazione, dello storage e della rete come quella di elementi programmabili, ottimizzabili per rispondere alle esigenze aziendali dinamiche. In questo contesto si inserisce anche un ripensamento dei server tradizionali in favore di un modello di computing basato sull'utilizzo di pool di risorse di elaborazione, virtualizzate, convergenti e gestibili, predisposto per l'integrazione con il cloud e gli ambienti software defined.

La gamma di server HP ProLiant Generation 9 (Gen9), che il vendor ha reso disponibile a partire dall'ultimo trimestre del 2014, incarna i principi chiave di tale approccio attraverso:

- un incremento della capacità di elaborazione con l'utilizzo del processore Intel Xeon serie E5-2600 v3;
- miglioramenti nella virtualizzazione dello storage apportati dalle soluzioni StoreVirtual VSA, Smart Storage e SmartMemory;
- la riduzione del consumo energetico e dell'ingombro;
- l'ottimizzazione nella gestione dei carichi di lavoro ottenu-

ta tramite gli acceleratori PCIe;

- una serie di funzionalità software-defined e "cloud ready" grazie ai miglioramenti di HP OneView, all'interfaccia UEFI, alle API RESTful e alle integrazioni con gli strumenti software Microsoft e VMware.

HP suggerisce l'utilizzo dei server ProLiant Gen9 per una gamma diversificata di carichi di lavoro che include infrastruttura IT (archiviazione e stampa), Web serving, applicazioni aziendali (ERP, CRM), analytics, collaborazione (posta elettronica), big data in ambito scientifico e tecnico. Il portfolio HP ProLiant Gen9 comprende il server blade HP ProLiant BL460c e i modelli rack HP ProLiant DL160, DL180 e ML350 (quest'ultimo disponibile anche in versione tower). Alle esigenze prestazionali più spinte all'interno del data center si indirizzano i server HP ProLiant DL360 Gen9 e HP ProLiant DL380 Gen9. La gamma di server di nona generazione comprende anche due modelli adatti per la famiglia di sistemi rack modulari HP Apollo per l'HPC.

Fujitsu consiglia Windows.

FUJITSU

shaping tomorrow with you

Human Centric Workplace



Alcune apps sono vendute separatamente e possono variare a seconda del mercato.

FUJITSU LIFEBOOK S904 Progettato per l'ufficio del futuro

- Fino a Processore Intel® Core™ i7 vPro™ di 4ª generazione
- Windows 8.1 Pro
- Display 13,3" ultrabrillante WQHD con opzione touch in solo 1,49 kg
- Connettività illimitata con WLAN e Bluetooth integrati e 4G/LTE*
- Durata delle batteria fino a 24h (con prima e seconda batteria*)
- Massima sicurezza grazie a soluzioni di sicurezza evolute come lettore SmartCard, lettore di impronte digitali e crittografia completa del disco*

web ■ workplace.it.fujitsu.com
numero verde ■ 800 466 820
blog ■ <http://tech4green.it>

*Le caratteristiche del prodotto possono variare a seconda della configurazione scelta.
© Copyright 2014 Fujitsu Technology Solutions. Fujitsu, Fujitsu logo, sono marchi registrati o marchi di Fujitsu Limited in Giappone e/o in altri paesi. Altri nomi dell'azienda, prodotti e servizi potrebbero essere marchi registrati o marchi dei rispettivi proprietari. I dati tecnici sono soggetti a modifiche. È esclusa qualsiasi responsabilità legata ai dati e alle immagini inserite. Le denominazioni possono essere marchi e/o copyright dei rispettivi produttori, il cui utilizzo da parte di terzi per propri scopi può violare i diritti di tale proprietario.

Pronto per il business  Windows 8 Pro

MOBILITY: UN TREND IN CONTINUA ESPANSIONE

L'utilizzo dei dispositivi mobili in azienda e del BYOD porta nuove sfide ai manager che devono poterne sfruttare i vantaggi ma con un approccio che ne limita i rischi

La mobility si conferma uno dei maggiori trend del momento, sia sul piano dei dispositivi usati sia per il traffico generato, dove la multimedialità la fa da padrone. Recenti ricerche confermano il trend ed evidenziano come il numero dei dispositivi gestiti sia aumentato del 72% anno su anno e stiano altresì emergendo tendenze verticali molto chiare e geograficamente ben definite. Il sistema operativo iOS resta la piattaforma più utilizzata dalle aziende, con una fetta di mercato di oltre il 64% a livello mondiale. Un'analisi più approfondita mostra d'altro canto che la distribuzione dei dispositivi cambia anche a seconda dei settori di mercato, con il 71% dei dispositivi aziendali nel settore finance che utilizzano iOS e una penetrazione di pochissimo inferiore al 40% dei dispositivi basati su Android nel settore healthcare. In sostanza, più che la forma del dispositivo, l'aspetto ergonomico, è l'esigenza che guida a livello aziendale la scelta del sistema operativo e del dispositivo.

Un altro aspetto che si fa strada è l'inserimento da parte delle aziende delle app di produttività e collaborazione in specifiche whitelist o blacklist, fatto che evidenzia come sia in atto il tentativo di mantenere il controllo di cosa possono fare i propri dipendenti e di come le aziende siano sempre più attente alla gestione della mobilità.

Altro dato è che man mano che il traffico di dati cresce, l'esperienza mobile diventa sempre di più un'esperienza multimediale in genere e video in particolare. Quello che ne consegue è che con la crescente diffusione dei video su dispositivi mobili, la capacità di ottimizzazione di questo tipo di contenuti sarà sempre più importante per garantire una buona esperienza a utenti e aziende, dove un servizio di Unified Communication che faccia ampio uso del video deve garantire una qualità adeguata.

Per quel che concerne il mondo enterprise una cosa è certa: si sta consolidando quanto implicito nell'acronimo

BYOD, e cioè la tendenza a lasciare la libertà di scelta (con uso controllato) del dispositivo mobile da usare, perlomeno per la componente smartphone, diverso è invece il discorso per notebook e tablet.

Il BYOD si conferma, ma va gestito adeguatamente

Numerose ricerche hanno contribuito ad accantonare i pochi dubbi ancora esistenti sulla accettazione nelle aziende del paradigma BYOD, che rappresenta ormai una realtà consolidata. E non solo per quanto concerne gli smartphone. Un dato vale mille parole: il numero di utenti tablet si prevede ammonterà entro il 2017 a oltre 900 milioni e un paio d'anni più in là la penetrazione degli smartphone sarà di circa il 60%. Il problema che si evidenzia è però come gestire quella che può essere chiamata la "consumerizzazione" del posto di lavoro, e cioè la trasformazione in qualcosa di dinamico che si adatta alle preferenze dell'utente ma non sempre del gestore IT. Diversificati appaiono i motivi che portano all'accettazione del BYOD come approccio aziendale alla mobility. Il primo è la scelta personale e sociale. In pratica, i dipendenti optano per un modo di operare di tipo consumer perché ritengono sia caratterizzato da una migliore user experience e migliore produttività. Il secondo motivo è che i dipendenti si rivolgono sempre più al cloud come parte di una soluzione che permette di usare App e storage virtuale per accedere a informazioni e avere sempre disponibili dati personali e di business. Un ulteriore motivo dipende dal fatto che nelle aziende alcune unità di business decidono in modo indipendente dal reparto IT quali strumenti usare per raggiungere i propri obiettivi di business o come migliorare la produttività.

Se al BYOD è difficile opporsi tanto vale cavalcarlo, sembra essere la posizione del mondo aziendale, ma senza per questo rinunciare a controllarlo. Il problema del con-



trolo è di certo critico. Il BYOD è indubbiamente fonte di flessibilità, più produttività e se ben organizzato porta a maggiori profitti, allo stesso tempo però è una potenziale fonte di perdita di controllo e di pericolo per dati critici o sensibili. Cosa fare allora per favorire gli aspetti positivi e limitare i negativi? Innanzitutto porsi domande quali: Come avere delle app che possano operare su più sistemi operativi? Chi si fa carico di un dispositivo guasto? Come proteggere i dati, assicurarne la riservatezza? Come stabilire il break-even tra sicurezza e semplicità d'uso?

Non esiste naturalmente un unico approccio, ne esistono diversi in funzione della propensione al rischio, al tipo di attività e di dati trattati. La risposta operativa a questo insieme di domande può andare da una scelta restrittiva a una del tutto aperta, identificabili con una serie di acronimi con cui si dovrà convivere nei prossimi anni. In ordine crescente di rischio si può procedere nei seguenti modi:

- Dotare il dipendente di dispositivi di proprietà dell'azienda ma utilizzabili anche per uso personale.
- Dare al dipendente la possibilità di scegliere tra i dispositivi preselezionati e approvati dall'azienda.
- Adottare il concetto di BYOD e lasciare che l'utente decida quale dispositivo usare e aggiungere alle personali App dell'azienda.
- Lasciare il dipendente libero di usare un dispositivo personale senza che l'azienda ne sia conscia.

Nelle quattro alternative si è in presenza di due andamenti contrapposti per quel che riguarda soddisfazione e sicurezza e scegliere come procedere non è di facile soluzione. Con il primo la soddisfazione è bassa e si corre il rischio di alienarsi i dipendenti più giovani e più creativi. Con l'ultima però si ha il massimo della soddisfazione ma i rischi alla sicurezza sono elevatissimi e ci possono essere problemi di interoperabilità con gli altri dispositivi aziendali e per le applicazioni di UCC. Per ottenere il meglio minimizzando i rischi si può mettere in atto un approccio schematico basato su sei punti:

- Comprensione delle necessità: analizzare le esigenze e il modo di operare dei dipendenti, come è organizzato il posto di lavoro e come è strutturata l'infrastruttura ICT, e

cioè sia la componente elaborativa che quella di comunicazione (rete più UCC).

- Valutazione dell'insieme: realizzare un approfondito assessment volto a valutare quanto si è pronti, a livello di infrastruttura e di predisposizione dei dipendenti) per il BYOD.

- Attivare un impianto pilota: realizzare un impianto pilota basato su un business case quanto più reale possibile.

- Ideare la strategia: definire una strategia che includa i fattori coinvolti nell'evoluzione dell'ICT verso il mobile (applicazioni, processi, virtualizzazione, centralizzazione, gestione, policy, motivazione e formazione degli utenti).

- Selezionare la tecnologia più adatta selezione delle tecnologie che si dimostrano più adatte a raggiungere gli obiettivi identificati e che meglio hanno risposto a quanto previsto dal business case dell'impianto pilota.

- Deployment e passaggio in produzione: è la fase finale e consiste nella implementazione del progetto nel suo complesso e nel suo passaggio in produzione. Più ampio è il campo di intervento maggiore è in questa fase l'importanza della scelta di un partner strategico che abbia le competenze necessarie sia per la componente IT che UCC.

Naturalmente ciò non elimina tutti i rischi insiti in un progetto di ampie dimensioni che spazi dagli smartphone ai tablet ai notebook e coinvolga la ridefinizione di processi e modalità di UCC, ma di sicuro può contribuire a contenere di molto il rischio insito in ogni progetto di non raggiungere gli obiettivi prefissati. Non ultimo, un adeguato impianto pilota e una fase di sensibilizzazione degli utenti permette anche di valutare l'efficacia di tutta una serie di strumenti di sicurezza che dotano ora i dispositivi business, dai notebook ai tablet. Alla sicurezza basata su dispositivi convenzionali si sono di recente aggiunti dispositivi biometrici, che permettono ad esempio di rilevare l'impronta della mano o l'impronta venosa, metodo quest'ultimo che assicura una protezione elevatissima del fruitore di dispositivi e applicazioni mobili ed ora disponibile come tecnologia non solo sui tablet e notebook di classe business di ultimissima generazione ma anche stand alone per il controllo di aree calde come i Data Center.

Mobilità professionale con i tablet e i notebook Fujitsu

Nuovi dispositivi mobili con processori Intel Atom e sistema operativo Windows 8.1 Pro arricchiscono la gamma di tablet professionali del portfolio Fujitsu



Fabrizio Falcetti - Fujitsu Italia

Quello della mobilità e quali siano i dispositivi migliori da adottare è un tema che presenta diversi aspetti perchè da un lato si è in presenza di dispositivi come gli smartphone sempre più intelligenti e in rapida evoluzione, dall'altro vi sono i notebook, che sembrerebbero essere rimasti indietro distaccati, anche se così non è perchè vi sono notebook sempre più sottili e performanti, non solo per quanto concerne la capacità di elaborazione professionale che è giunta a livelli molto elevati, ma anche in termini di portabilità, facilità di utilizzo, robustezza, durata della batteria, solo per citare alcuni dei loro benefici salienti.

La mobilità è in ogni caso un concetto che deve adattarsi alle singole esigenze dell'utente, che possono essere anche profondamente diverse perché diversi sono gli ambiti di lavoro.

Per rispondere alle diverse esigenze business Fujitsu, ha illustrato Fabrizio Falcetti, Business Program Manager della società, ha sviluppato una serie di nuovi portatili che spaziano dal tablet all'ultrabook ultrasottile, sino al nuovo notebook Lifebook S935, un dispositivo pensato per i "frequent traveller" che ha una durata della batteria di oltre 24 ore e schermo da 13 pollici in versione touch, con integrati anche dispositivi sofisticati di sicurezza quali la smart card oppure, per esigenze spinte, il rilevatore di impronte venose della mano Palm Secure. Le soluzioni disponibili nel portfolio di Fujitsu permettono a seconda delle esigenze di lavoro di disporre di dispositivi di ultima generazione molto performanti, sottili e caratterizzati da facilità d'uso. La scelta tra

l'uno e l'altro dipende poi dal contesto di utilizzo e dalle applicazioni che vi devono girare sopra, utilizzo che può essere focalizzato più sulla fruizione di contenuti multimediali o più sulla loro generazione.

«Con il mio notebook posso creare dal semplice documento word per la minuta al documento complesso come un power point o fruire di tutte le applicazioni aziendali per quanto complesse, ma se primariamente si ha la necessità di fruire di contenuti multimediali la scelta di quale dispositivo adottare può benissimo cadere su un tablet, pur di tipo professionale come il recentissimo Stylistic V535» ha evidenziato Falcetti.

In genere, mette in guardia il manager, la scelta del tipo di dispositivo mobile è in buona parte orientata da cosa si deve fare. Se si deve rivedere o visionare documenti lo si può tranquillamente fare anche con un tablet. E' però un dispositivo che mostra i suoi limiti nel momento in cui si deve rivederlo pesantemente o apportare delle sostanziali modifiche. Non sempre però. Ci sono tablet che assolvono efficacemente entrambi i compiti.

E' questo il caso di un tablet professionale, dotato di una tastiera che può essere connessa quando serve interfacciarsi con le proprie applicazioni professionali, come nel caso di un tipico editor di documenti, o fruire di altre applicazioni aziendali quali i Crm, Erp o verticali. In pratica, un tablet professionale permette di non sperimentare quel passaggio anche emotivo tra l'utilizzo di uno strumento in mobilità e il proprio ambiente applicativo e di non ridurre seppur temporaneamente la propria produttività.

Ultimo nato in casa Fujitsu della sua famiglia tablet adatto ad ambienti industriali è ad esempio lo **STYLISTIC V535**, che è stato presentato in occasione del recente Mobile World Congress. È un tablet professionale in versione rugged da 8 pollici di soli 540 grammi di peso che può essere usato anche in ambienti industriali molto critici.

La differenza sostanziale rispetto ad altri tablet, evidenzia però Falcetti, è che si tratta di un dispositivo che ha a bordo un sistema operativo professionale e quindi è immediatamente integrabile all'interno delle infrastrutture IT aziendali e sfruttare tutte le applicazioni che per essere fruite richiedono usualmente un notebook o un Pc desktop.

I vantaggi che derivano da un tablet professionale sono però molteplici. A quelli evidenziati si aggiunge la possibilità di disporre di funzionalità avanzate di sicurezza perché non va dimenticato, mette in guardia Falcetti, che il dispositivo di utente rappresenta la porta di ingresso alla rete aziendale, ai dati e alle applicazioni che vi risiedono. Si può avere realizzato un Cloud supersicuro con dati protetti in maniera efficace e in modo compliant alle normative europee ma se la porta di accesso al Cloud è un tablet di tipo consumer non adeguatamente protetto si lascia aperta una porta che può essere sfruttata per intrusioni malevole.

Ampie le dotazioni di sicurezza che proprio per non incorrere in questi rischi Fujitsu ha reso disponibili sui suoi dispositivi mobili, tablet compresi, che possono essere equipaggiati con robusti criteri di controllo dell'accesso e di validazione dell'utilizzatore.

“In Giappone abbiamo integrato un lettore di impronta venosa in tablet che sono il corrispondente dello Stylistic Q704 e destinati ai promotori di una agenzia finanziaria per applicazioni di home banking. È un

STYLISTIC V535, IL TABLET RUGGED PER AMBIENTI INDUSTRIALI CON PROCESSORE INTEL ATOM

Stylistic V535 è un tablet ideato ad hoc per gli ambienti industriali, dotato di un sistema di protezione che lo rende in grado di resistere a urti e cadute. Progettato pensando all'utilizzo in ambienti dove i comuni tablet non sarebbero adeguati, il V535 è protetto da una scocca in grado di sopportare sollecitazioni come urti e cadute da 1,8mt ma anche di resistere a polvere e acqua. Equipaggia il processore Intel Atom quad core, il sistema operativo Microsoft Windows 8.1 Pro ed è integrabile con le infrastrutture e le applicazioni aziendali basate su Windows in modo nativo.

La connettività è assicurata da un modulo 4G/LTE, a cui abbina un sistema di rilevazione di posizione basato sia GPS che su GLONASS. Opera in un range di temperatura da -10° C a 50° C ed è particolarmente adatto, osserva Fujitsu, per ambienti di lavoro esterni, come ad esempio l'aviazione o la logistica o lo stoccaggio, dove sfrutta la tecnologia NFC per rilevare le parti o i colli senza bisogno di letture di codici a barre.

Inoltre, tramite autenticazione contactless, semplifica l'accesso al dispositivo anche in caso di utilizzo di dispositivi di protezione personale come guanti o particolari indumenti protettivi.

esempio di utilizzo che va però oltre la semplice fornitura di tablet professionali perché oltre ad aver garantito il riconoscimento certo dell'utilizzatore, alla fornitura è stata abbinata anche la gestione degli Stylistic da remoto tramite un apposito centro di supporto. I promotori finanziari hanno quindi a disposizione h24 esperti a cui rivolgersi in caso di necessità”, ha illustrato Falcetti.

La disponibilità di una gamma di sistemi di sicurezza che spaziano, come nel caso Fujitsu, dalla tecnologia Trusted Platform Module ai lettori di SmartCard, sino al riconoscimento delle impronte digitali o di quello venoso tramite Palm Secure, apre poi la strada ad un utilizzo flessibile dei criteri di sicurezza in funzione della tipologia di utente. Ad esempio, usare un notebook integrato con Palm Secure per quegli utenti che devono accedere a dati critici, e dotare gli altri con il lettore di impronte digitali. Si ottimizza contemporaneamente Capex e Opex.

Con Hp più sicuro il “mobile printing”

Disponibili nuove funzionalità software per la stampa sicura tramite tecnologia NFC e per gli smartphone in ambiente Windows 8

Il problema della sicurezza quando si è in mobilità non interessa solo i classici dispositivi di produttività quali smartphone, tablet o notebook, ma si estende sempre più anche a dispositivi convenzionali per la produzione e fruizione di documenti come le stampanti.

Si tratta di un fenomeno che era già nell'aria come conseguenza della crescita fortissima dei dispositivi mobili e del concetto di mobilità aziendale, ma si è poi ulteriormente rafforzata come necessità con la diffusione del cloud e delle possibilità che offre nello scambio, l'accesso e la produzione di documenti ovunque ci si trovi.

HP, che proprio nel mondo della stampa ha una delle sue fonti di fatturato principale, ha aggiornato alcune delle sue soluzioni di sicurezza indirizzate alla stampa da dispositivi mobili. L'obiettivo dichiarato è quello di confermare nel confronto dei clienti business il suo impegno verso gli utenti che desiderano accrescere la produttività in ufficio e migliorare i flussi di lavoro

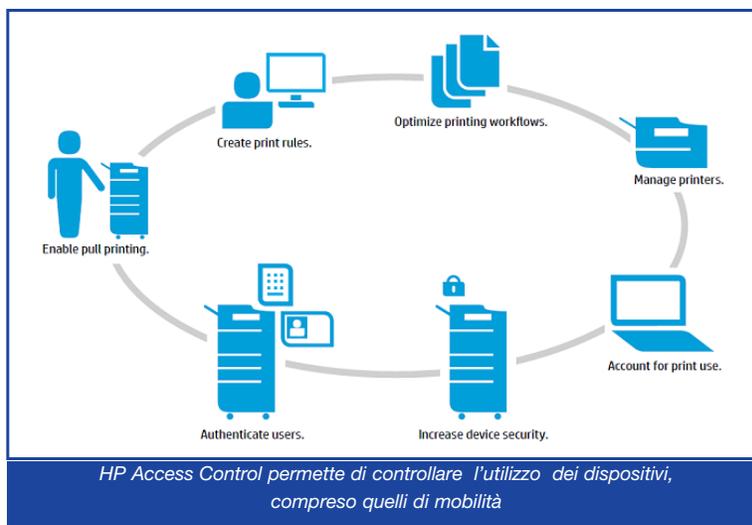
digitali e cartacei.

Nello specifico, la versione 14.2 di del suo software HP Access Control ha di recente messo a disposizione funzioni di cifratura rafforzate. Inoltre, tramite la funzione NFC touch-to-authenticate, è possibile anche stampare in sicurezza mentre si utilizzano le funzionalità touch-to-print di HP Officejet Pro X ed Enterprise X. A livello di piattaforma software HP Access Control si integra inoltre in modo trasparente con i sistemi operativi Unix e Linux.

La versione 4.0 di HP ePrint Enterprise, evidenzia la società, mette per la prima volta a disposizione degli smartphone Windows 8 funzionalità di stampa mobile

che si vanno ad aggiungere a quelle già disponibili per i dispositivi mobili dotati di sistemi operativi IOS, Android e Blackberry.

HP ePrint Enterprise prevede anche il supporto di AirPrint, che consente di stampare documenti in modo sicuro, direttamente dal proprio smartphone, senza l'utilizzo di un'App mobile.



AsusPro BU201: alta resistenza e durata

Sottile e leggero, utilizza i processori Intel Core i7 e soddisfa i parametri dello standard militare di resistenza a urti e agenti atmosferici



È siglato AsusPro BU201 il notebook professionale rilasciato recentemente da Asus e progettato per soddisfare le richieste dei professionisti che operano sul campo essendo conforme ai parametri dello standard militare US-MIL-STD 810G per la resistenza a urti, cadute, durata delle cerniere. La tastiera è resistente a fuoriuscite accidentali di liquidi, mentre l'hard disk monta un meccanismo anti-shock che aiuta a proteggerlo in caso di urti.

Questo dispositivo ha un peso di poco superiore a un chilo e uno spessore di 20,6 mm; dispone di una scocca in fibra di carbonio e utilizza i processori Intel Core i7 di ultima generazione.

AsusPro BU201 ha una tastiera full-size e monta un display Full HD da 12,5" caratterizzato dalla possibilità di

essere aperto fino a 180° per condividere con maggiore facilità i contenuti con colleghi o clienti.

La dotazione di soluzioni per la sicurezza attiva dei dati include un chip integrato TPM (Trusted Platform Module) per la cifratura via hardware dei dati sensibili, un sensore biometrico per il rilevamento delle impronte digitali e un lettore di smart card. La presenza integrata del software Asus Business Center permette di gestire tutti i parametri legati alla sicurezza e controllare le risorse. AsusPro BU201 supporta anche le piattaforme Intel Active Management Technology (AMT) e Intel Smart Connect Technology (iSCT) per una maggior versatilità all'interno di ambienti enterprise. AsusPro BU201 è disponibile a un prezzo consigliato di Euro 949 IVA inclusa.

Nuovo scanner di codici a barre da Datalogic

Il lettore linear imager Heron HD3100 destinato al mondo retail offre un design curato, tecnologia avanzata e opzioni di personalizzazione



Datalogic ha annunciato la disponibilità di un nuovo scanner di codici a barre linear imager Heron HD3100 destinato al mondo retail e in particolare i negozi di abbigliamento e alle catene specializzate. Si tratta di un dispositivo che riesce a unire da una parte un design realizzato per risultare elegante a una tecnologia di ultima generazione. Inoltre i retailer possono personalizzare completamente lo scanner grazie a diversi optional disponibili tra cui: i led multicolori, il guscio esterno in "carbon look" o "silver" e l'altoparlante polifonico per il feedback di buona lettura.

Tra le caratteristiche del lettore Heron HD3100 vi è lo stand auto-sensing che permette di passare facilmente dalla modalità di lettura manuale a quella di presentazione. Anche il sistema brevettato Datalogic "Green Spot" è una

funzionalità utile per il feedback visivo di buona lettura e per mirare più facilmente il codice da acquisire. L'Heron HD3100 è disponibile in versione multi-interfaccia, per integrarsi facilmente in ogni tipo di ambiente POS. Il grado di protezione IP40 contro acqua e polvere e la capacità di resistenza a cadute accidentali da 1.5 metri di altezza, garantiscono sicurezza ed affidabilità al prodotto.

Giulio Berzuini, Vice President Sales EMEA e General Manager della Business Unit Hand Held Scanning di Datalogic ADC ha commentato: «Sulla scia del successo mondiale del suo predecessore, il nuovo scanner imager Heron HD3100 si presenta con migliori capacità di lettura e nuove caratteristiche, in grado di portare a un livello superiore le operazioni di checkout in cassa».

Nokia Networks lancia il Telco Cloud

Un'offerta di software e servizi di integrazione, indirizzata agli operatori mobili che vogliono sfruttare il proprio data center per erogare servizi di telecomunicazione con la flessibilità del cloud

In uno scenario che si apre verso l'Internet of Things, la rete evolve progressivamente da un modello "network centrico" asservito alle richieste di specifici servizi, verso uno di tipo "user centrico", in grado cioè di adattarsi dinamicamente alle esigenze prestazionali dell'utente al fine di migliorarne l'esperienza. Un'evoluzione che caratterizza soprattutto le reti mobili e che Nokia Networks, in qualità di fornitore globale di soluzioni in banda larga mobile, affronta strategicamente puntando sulle nuove tecnologie (LTE in cima a tutte) e proponendo il modello Telco Cloud. Parlare di Telco Cloud significa predisporre un'infrastruttura in grado di fornire elevata flessibilità di implementazione di nuovi servizi, con prestazioni dinamiche sempre all'altezza delle richieste dell'utente o dei sistemi e tempi di commercializzazione più brevi; il tutto all'interno di un ambiente cloud ad alta affidabilità e resilienza. Il vendor propone soluzioni software abilitanti per il Telco Cloud, che promettono di sfruttare hardware di tipo generico ovvero gli investimenti già effettuati

per la realizzazione del data center. «Nokia Networks persegue una strategia volta all'innovazione, per consentire agli operatori di gestire adeguatamente la montante marea di dati nelle reti wireless- ha osservato Massimo Mazzocchini, Country Director di Nokia Networks Italia -. Negli anni abbiamo sviluppato soluzioni basate su diverse piattaforme cloud e nel 2014 abbiamo annunciato il lancio della prima soluzione conforme all'architettura ETSI NFV (Network Function Virtualization) progettata per abilitare i servizi Voice over LTE basati sul cloud. Questa esperienza ci consente, nel 2015, di proporre una soluzione Telco Cloud commerciale a marchio Nokia. Questo tipo di soluzione si indirizza non solo alle Telco ma anche, per esempio, a tutti gli operatori virtuali di rete mobile, i cosiddetti MVNO (Mobile Virtual Network Operator)». Per rafforzare l'ecosistema dei partner Nokia Networks sta anche mettendo a punto un programma dedicato, che consente di certificare il software di terze parti per l'utilizzo con le soluzioni Telco Cloud.

Si estende la strategia Infor con CloudSuite Academy

Infor ha avviato un programma di formazione per promuovere la sua soluzione Infor CloudSuite Industrial e Infor CloudSuite Business

Infor, azienda che opera nel settore di software e servizi enterprise, ha annunciato Infor CloudSuite Academy, un nuovo programma di formazione concepito per fornire le competenze e le conoscenze necessarie per aiutare i clienti a selezionare e implementare le applicazioni Infor nel cloud. L'iniziativa è volta a fornire indicazioni per gestire le licenze e implementare Infor CloudSuite Industrial e Infor CloudSuite Business, due delle suite di soluzioni verticali integrate disponibili nel cloud attraverso gli Amazon Web Services (AWS). Infor CloudSuite Academy prevede formazione in aula, virtuale e autodidattica.



«L'offerta Infor CloudSuite fornisce il medesimo livello di funzionalità verticale delle suite on-premise, ma con la flessibilità e un modello di fruizione differenziato resi possibili dall'ambiente cloud» ha dichiarato Gerard Frey, Vicepresidente, Infor Partner Network. Il target a cui si rivolge la piattaforma Cloud di Infor è molto ampio e fa riferimento a un portfolio clienti della società che comprende, ha evidenziato Infor, 19 delle 20 principali aziende aerospaziali, le 10 principali società farmaceutiche, 17 dei 20 principali distributori di prodotti industriali, 21 delle principali 30 banche globali e 6 dei 10 principali luxury brand.



Smau ti accompagna
nello sviluppo e nella crescita del tuo business
in qualità di partner di innovazione.



Nell'anno di **Expo 2015** Smau varca i confini nazionali per creare nuove occasioni di networking a livello internazionale supportando la crescita e lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione Italiano. Attraverso il suo Roadshow Smau rappresenta il partner di riferimento a supporto della **"digital trasformation" delle imprese e delle pubbliche amministrazioni** facilitando l'incontro diretto con gli operatori dell'ecosistema digitale e ICT, il meglio delle startup italiane, importanti Università e Business School, le Associazioni dell'Industria e del Commercio e tutte quelle realtà che svolgono un ruolo fondamentale **per rilanciare l'economia italiana e l'innovazione made in Italy.**

Le tappe 2015:

BERLINO
12-13 marzo

PADOVA
1-2 aprile

TORINO
29-30 aprile

BOLOGNA
4-5 giugno

FIRENZE
8-9 luglio

MILANO
21-22-23 ottobre

NAPOLI
10-11 dicembre